

Settembre

2012

N° 7

UN FIUME

di Musica



Associazione Musicisti di Ferrara
Scuola di Musica Moderna





COMUNE DI FERRARA
Assessorato alle Politiche e Istituzioni Culturali
Assessorato Politiche per i Giovani



SCUOLA DI **MUSICA MODERNA**

associazione musicisti di ferrara

DOMENICA

2

SETTEMBRE

ORE 19,00

INAUGURAZIONE NUOVA SEDE

IN VIA DARSENA 57 - FERRARA

TI ASPETTIAMO





REDAZIONE
"Un Fiume di Musica":

Caporedattore:

Fulvio Gandini

Grafica e impaginazione:

Silvia Zaniboni

Correzione articoli:

Filippo Dallamagnana

Silvia Zaniboni

Fulvio Gandini

Redattori:

Filippo Dallamagnana

Fulvio Gandini

Silvia Zaniboni

Billy Blue (Paolo Bettiato)

Roberto Morandi

Enrico Testi

Francesco Pancaldi

**"Un Fiume di Musica": foglio di informazione per i soci
autogestito e stampato in proprio**

N° 7, Settembre 2012

Sede Amministrativa e Operativa, Via Darsena 57 - Ferrara (Fe) - Italy

Tel. 0532 - 46 46 61

Fax. 0532 - 186 167 1

Sito: www.comune.fe.it/amf

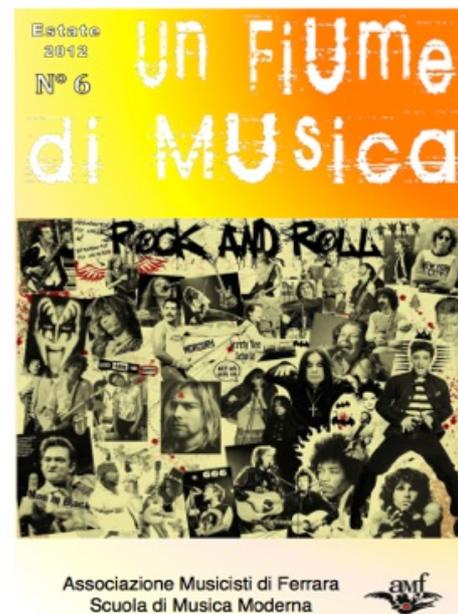
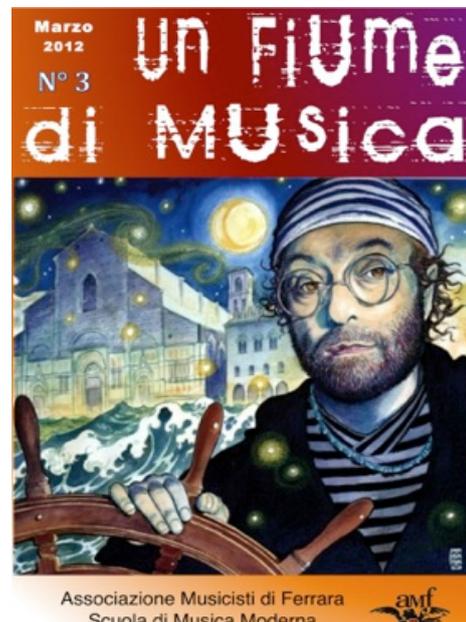
E-Mail: unfiumedimusica@hotmail.it

Facebook: www.facebook.com/unfiumedimusica

E RIALE

Ciao a tutti e ben tornati a Un Fiume Di Musica, con il nostro primo numero dopo la pausa estiva!
 Questo numero uscirà esattamente il 2 settembre 2012, giorno dell'inaugurazione della nostra nuova sede.
 Per celebrare l'evento abbiamo preparato un grande inserto nel quale ripercorreremo i principali articoli dedicati all'AMF, oltre ad alcuni fra gli altri articoli più interessanti (devo ammettere che la scelta è stata molto dura), presenti negli scorsi numeri. È bello poter dire di esserci anche noi in un giorno così importante, i più sentiti ringraziamenti quindi a tutti i membri della nostra redazione, compresi quelli che non hanno potuto partecipare alla stesura di quest'edizione perché in vacanza (poverini... XD) e a tutti gli insegnanti che ci hanno sin dall'inizio sostenuto in questo progetto. Buona lettura, A Presto!

Fulvio Gandini



GIORN@LINO CONT@CTS

Un Fiume di Musica è una rivista mensile autogestita a tema musicale che nasce nel gennaio del 2012 ad opera di un gruppo di giovani studenti dell'Associazione Musicisti di Ferrara con il principale scopo di divulgare e incentivare l'arte dei giovani musicisti dell'ambiente ferrarese. Ovviamente la partecipazione a tale progetto non è prerogativa solo dei soci AMF: chiunque avesse la passione per la musica, l'interesse per la scrittura o semplicemente avesse voglia di dire la sua, può entrare a far parte della nostra redazione! Contattarci è molto semplice: potete mandare gli articoli direttamente alla redazione tramite l'indirizzo unfumedimusica@hotmail.it, potete scriverci le vostre idee sulla nostra nuova pagina facebook, www.facebook.com/unfumedimusica; per informazioni di qualsiasi tipo rendo disponibile anche il mio numero di cellulare: 3281646263.

Almeno due volte al mese, inoltre, vengono organizzate riunioni di redazione, aperte a tutti, musicisti e non; chiunque volesse contribuire è libero di farlo! Aiutarci nel nostro intento significa non solo dare una mano a noi redattori fissi, bensì rendersi disponibili per dare maggiore visibilità alle tante piccole realtà artistiche ferraresi, ai diversi talenti che non possono godere dell'interesse delle major, in quanto non rientrano nei loro piani commerciali. Vi aspettiamo dunque numerosi con le vostre idee, i vostri articoli, ma anche con i vostri dubbi e le vostre critiche che, se costruttive, possono essere anche molto più utili di un complimento, in quanto possono darci la possibilità di migliorare! A Presto!

Fulvio Gandini

SAGGIO AMF

Cari lettori,
come ormai saprete Venerdì 14 settembre 2012 presso la Sala Estense si terrà l'annuale saggio/concerto degli allievi della Scuola di Musica Moderna.

Con l'intenzione di farvi cosa gradita, ci tengo a rinfrescarvi il ricordo di quest'evento, nello specifico di alcuni suoi aspetti fondamentali.

Il Saggio: gli scorsi anni... cosa è cambiato e cosa no!

Dal 2002 al 2011 il concerto finale degli allievi si è svolto tra la fine di Giugno e i primi di Luglio in piazza Castello, in occasione della manifestazione "Ferrara Sotto le stelle" a distanza di pochi giorni dai saggi tenutisi nell'Auditorium della Biblioteca "G. Bassani" di Barco. Nel 2008 inoltre c'è stata la possibilità di creare anche un'ulteriore serata a Settembre, all'interno del



"Balloons Festival" al Parco Urbano. La serie di saggi che precedeva il concerto finale si articolava in tre o quattro serate e due o tre pomeriggi, a seconda degli anni, costituite da una ventina/trentina di canzoni per serata o pomeriggio. Di pomeriggio si lasciava spazio agli allievi più piccoli (dai quattro anni) e ai cantanti solisti, mentre alla sera si assisteva alle esibizioni di adolescenti, giovani, adulti e non più adulti. Quest'occasione dava la possibilità di cimentarsi a tutti gli allievi della scuola, coinvolgendo tutti i corsi. Sono stati contati impegnati nei saggi una buona parte dei 530 allievi e un centinaio di canzoni. Delle serate di saggi alla Biblioteca Bassani si effettuava poi una selezione attenta delle "migliori canzoni" che meritavano di essere suonate sul palco di piazza Castello. Questa non era sicuramente una scelta facile dato che erano molti i brani che meritavano di essere suonati anche a "Ferrara Sotto le Stelle".

Forse per questo motivo il corpo docenti ogni anno forma una scaletta di ben trenta brani di ogni genere musicale che riempiono la serata dalle ventuno a mezzanotte.



“Balloons Festival” al Parco Urbano.

La serie di saggi che precedeva il concerto finale si articolava in tre o quattro serate e due o tre pomeriggi, a seconda degli anni, costituite da una ventina/trentina di canzoni per serata o pomeriggio. Di pomeriggio si lasciava spazio agli allievi più piccoli (dai quattro anni) e ai cantanti solisti, mentre alla sera si assisteva alle esibizioni di adolescenti, giovani, adulti e non più adulti. Quest'occasione dava la possibilità di cimentarsi a tutti gli allievi della scuola, coinvolgendo tutti i corsi. Sono stati contati impegnati nei saggi una buona parte dei 530 allievi e un centinaio di canzoni. Delle serate di saggi



alla Biblioteca Bassani si effettuava poi una selezione attenta delle "migliori canzoni" che meritavano di essere suonate sul palco di piazza Castello. Questa non era sicuramente una scelta facile dato che erano molti i brani che meritavano di essere suonati anche a "Ferrara Sotto le Stelle". Forse per questo motivo il corpo docenti ogni anno forma una scaletta di ben trenta brani di ogni genere musicale che riempiono la serata dalle ventuno a mezzanotte.

Quest'anno invece la prima serie di serate si è tenuta al Centro Sociale "Il Quadrifoglio" di Pontelagoscuro ed è stata preceduta da alcuni pomeriggi nell'Aula Magna della vecchia sede. Ciò è avvenuto per mancanza di disponibilità di personale presso la biblioteca G. Bassani. La nuova sistemazione comunque si è rivelata una sorpresa positiva, si pensa quindi continuare a svolgerli presso "Il Quadrifoglio". Per non essere troppo invadenti, si è optato per due giornate e due pomeriggi, nei quali però il numero dei brani non è stato sensibilmente minore degli altri anni.

Il saggio finale, come già detto, si farà alla Sala Estense.

scuola di musica moderna

Le Borse di Studio



Ogni anno si coglie l'occasione del saggio finale per premiare gli allievi ritenuti meritevoli ad un anno di lezioni gratuito presso la Scuola di Musica Moderna AMF.

Dal 2004 ogni anno viene donata almeno una borsa di studio all'anno, negli ultimi tre anni sono state donate in media tre borse di studio. Una di esse è stata offerta dalla Fondazione "Juliano" in ricordo dell'ex allievo di pianoforte Giuliano Baroni, scomparso in un incidente stradale nell'anno 2001. Dal 2004 vengono donate altre due borse di studio da parte dell'Associazione Musicisti di Ferrara, dedicate a Leonardo Scandiani, allievo di batteria, scomparso prematuramente nel 2008.

Quest'anno ce ne sarà in tutto una sola che andrà a Fulvio Gandini per essersi distinto nello studio e nell'impegno nei confronti della nostra associazione, riuscendo ad aggregare diversi allievi nel progetto del giornalino della scuola, "Un Fiume di Musica".

È importante sottolineare che questi allievi meritevoli sono stati ritenuti tali non solo per doti artistico-musicali e di apprendimento notevoli ma in molti casi anche per partecipazione, impegno, dedizione, costanza, disponibilità, buona volontà, frequenza. Questo riconoscimento non è solamente legato alla presenza alle lezioni extra (guida all'ascolto, musica d'insieme, tutte gratuite per gli interni), ai corsi speciali (teoria, improvvisazione, formazione big-band, home recording...etc), alle attività e agli eventi all'interno e al di fuori della scuola (seminari, cene, serate, presentazione di cd, concerti... organizzati dall'AMF), ma anche all'impegno dimostrato nel corso che avevano intrapreso e all'interno dell'ambiente della scuola.

Il Coro



Immane elemento del saggio nonché vanto della scuola è il coro!

Costituito non meno da una cinquantina di cantanti, divisi in quattro sezioni (bassi, tenori, contralti, soprani), ogni anno coglie l'occasione del saggio per proporre brani del repertorio moderno con l'ausilio dell'accompagnamento di un gruppo strumentale.

Fanno parte di questo gruppo gli iscritti al corso di Canto Corale diretto dall'insegnante di canto moderno Viviana Corrieri. Il corso ricopre un arco di tempo che va dal mese di Marzo a quello di Giugno attraverso una serie di lezioni e prove con cadenza settimanale.

È aperto a tutti: allievi della scuola ed esterni,

scelti in base a una selezione, dove si verificano i requisiti minimi per la partecipazione.

Quest'anno il coro, sarà lieto di presentare i brani "Rock Around The Clock" e "Halleluja". Il primo è un brano celebre della storia del Rock'n'Roll, fu scritto nel 1952 da Max C. Freedman e James E. Myers ed inciso nell'aprile 1954 da Bill Haley & His Comets, poi rieseguito da moltissimi altri artisti. Il secondo fa parte dell'album "Various Positions" di Leonard Cohen uscito nel 1984; sue cover sono state realizzate da Jeff Buckley, Elisa, Rufus Wainwright, Bon Jovi.

Grazie per l'attenzione.

Roberto Morandi

Buskers Festival: Un Musicista inviato tra i buskers.

Il diario di Roberto Formignani: "Metti una sera in via Ragno un pianista che suona un mezzocoda..."

Lunedì sera: la serata ideale per vedere ed ascoltare i buskers, almeno quello che si può pensare, da buon ferrarese, dopo aver visto le edizioni precedenti.

Inizio il mio percorso da via Garibaldi e mi imbatto immediatamente in un duo folk bluegrass composto da chitarra, violino che mi mette di buon umore; è una formazione accreditata e si chiama Roostercoster; poco più avanti trovo gli Ainiai, trio proveniente dalla Lituania che mi diverte per la preparazione tecnica e suona musica tradizionale del luogo.

Faccio una piccola camminata e mi soffermo davanti al Duomo, dove suona un trio formato da chitarra, violino e contrabbasso, i Sudwind, che suonano swing-jazz; ovviamente mi trattengo perchè il genere mi piace e loro non sono affatto male.

Devo dire che faccio un po' di confusione fra invitati e accreditati e quindi in un primo momento compro la guida per capire come muovermi, poi per non fare differenze, ascolto praticamente tutti indiscriminatamente; incontro così in Martiri della Libertà Le Cadamomo tre simpatiche ragazze che suonano due fisarmoniche e violino, i Turkish caffè che intrattengono degnamente con cover acustiche e un coro gospel in piazza Castello molto coinvolgente.



Mi soffermo poi ad ascoltare un paio di canzoni davanti a Jan Perry, che da solo con chitarra e voce, mi convince per il suo modo schivo ed introspettivo; collocato all'ingresso retro del Castello, passa praticamente inosservato.



Arrivo nel cortile interno del Castello e mi ritrovo i Dr. Butler's Hatstand Medicine Band che mi coinvolgono con vecchie melodie skiffle e mi piace molto l'impasto acustico che ricavano dall'insieme quasi bluegrass della chitarra acustica, il banjo 5 corde e la washboard.

Esco dal Castello e mi ritrovo in una dimensione veramente strana; non so se ho letto bene il nome dello strano personaggio (Norman Mancused?) che con una sorta di mix composto da musica elettronica e didgeridoo, mette insieme dei groove veramente accattivanti; una sorta di acid jazz!

Poco più avanti mi ritrovo una band composta da ragazzi provenienti dalla Scuola di musica di cui faccio parte e rimango esterefatto dal fatto che nessuno di loro suona uno strumento tradizionale, sono tutti auto costruiti e il progetto si chiama "Carichi Sostenibili".

Si presentano con un'impalcatura piuttosto scomoda da spostare e si immergono ogni volta in un viaggio improvvisativo ognuno provando a mettere il meglio di sé con il "tubofono", campanelli vari, e tutto ciò che hanno potuto inventarsi; non perchè sono ragazzi della scuola, ma sono rimasto ad ascoltarli molto divertito, perchè ne usciva qualcosa di strano ed affascinante.

Proseguo la passeggiata con il timore di non riuscire a vedere tutto quello che c'è sulla piazza e mi do quindi una mossa; Passo davanti a The Vince, un chitarrista solo che con l'uso del Wha e la voce, coinvolge veramente tanto; arrivo nella piazzette del Roverella e mi trovo davanti i Gunshot che suonano del buon rock'n roll e il pianista è veramente accattivante; ovviamente si fa fatica a staccarsene ma voglio vedere dell'altro, quindi prendo via Bersaglieri



del Po ed arrivo in via Cairoli dove rimango affascinato da un gruppo di ragazzi di cui non riesco a vedere il nome per la tanta gente che si accalca; suonano delle bottiglie di birra dalle quali soffiando ricavano delle belle sovrapposizioni armoniche, tra l'altro anche molto intonate, il bello è che sono molto disinvolti e ritmicamente bravi; molto piacevoli! Finalmente vedo il nome: The Bottle Boys!

Prendo così via Cairoli e ricordo di aver letto che la sera del lunedì si sarebbe esibito l'amico Stefano Bottoni presso la rotonda Foschini; arrivo nel bel mezzo del concerto e riesco a sentire un paio di canzoni in perfetto stile cantautorale anni '70 e l'emozionante omaggio a Lucio Dalla; è stata una sorpresa vedere Stefano accompagnato da Mauro Castellani, Rodolfo Grechi al basso, Fabio Basili alle percussioni e al sax Gino Washington; anche se non è il loro mestiere se la cavano bene!



A questo punto ritorno verso il Duomo perchè inizia a farsi tardi e con passo svelto riesco a raggiungere via Mazzini, dove trovo un trio che suona Blues, con Dobro, Armonica a bocca e percussioni; un suono roots molto retrò che mi fa pensare, visto che suono questo genere da molto tempo...in effetti è strano che ci siano così poche formazioni blues in giro...

Riesco ad arrivare in San Romano e mi imbatto in un paio di ragazze che suonano l'arpa e il flauto cantando in coro armonizzato; brave!

Mi incammino verso via Carlo Mayr perchè voglio vedere altri gruppi e mi ritrovo davanti a Fred Menendez Band, con il quale ho suonato in jam session qualche anno fa; molto bravi con grande musicalità tutti i componenti!

Ritorno verso la bicicletta parcheggiata davanti al Duomo e mentre prendo la via di casa, in piazza Municipale mi soffermo davanti ad un ungherese di nome Alan Ness che suona la chitarra elettrica con dei loop creati da lui mentre canta; molto bravo e coinvolgente!

La cosa più strana che mi è capitato di vedere è stato un pianista in via Ragno che suonava un mezza coda.... Va bè, se non si vedono in situazioni così le stranezze, quando vuoi vederle! Va bene così!

Roberto Formignani

FERRARA BUSKERS FESTIVAL - Cercasi adozione per il grande laboratorio itinerante

S.O.S. per il cantiere eco-musicale dei “Carichi Sostenibili”



Se la venticinquesima edizione del Ferrara Buskers Festival (fino al 26 agosto) è tutta all'insegna dell'ecologia e del riciclo, non sarà sfuggito all'attento spettatore il cantiere eco-musicale dei “Carichi Sostenibili”.

L'ideatore della manifestazione, Stefano Bottoni, lancia un S.O.S. per associazioni e scuole del territorio, per adottare la grande impalcatura musicale, che dopo la chiusura della rassegna - se non troverà lo spazio adatto - rischia di essere distrutta, mandando in fumo l'ingegno dei suoi inventori. Bidoni di plastica che fanno da batteria, campanelli delle biciclette, una miriade di bottiglie di ogni forma e colore

messe in fila ed incastonate come un lungo pentagramma di vetro, tubi arancioni che producono i suoni del basso e tantissimi gingilli recuperati da materiale di recupero, sono incastrati nel poliedrico ponteggio sonoro, che la band ferrarese porta nei giorni del Festival in giro per la città, producendo un'infinità di sounds originali. I cinque giovani emiliani hanno costruito il catafalco musicale solo per il Buskers Festival e dopo gli spettacoli di giovedì sera e domenica pomeriggio, temono di dover smantellare il loro laboratorio itinerante, che invece potrebbe diventare l'emblema delle buone pratiche ecologiche, uno strumento formativo per le scuole, simbolo di come trasformare qualsiasi oggetto che non serve più in musica. Per non perdere l'occasione di possedere l'esclusivo cantiere eco-musicale e portarsi a casa un pezzo di Ferrara Buskers Festival, bisogna rivolgersi allo staff, nella sede provvisoria delle “Grotte del Boldini” in Via Previati 21 a Ferrara.

Per informazioni: Associazione Ferrara Buskers Festival Via de' Romei, 3 _ Tel. 0532249337

348-6599607 (nel corso de Festival)

Ufficio Informazioni Turistiche, tel. 0532 209370 – 0532 299303

E-mail: russo@ferrarabuskers.com

Sito web: www.ferrarabuskers.com

Strumenti dal mondo... **Ukulele**

L'ukulele è uno strumento musicale, un cordofono, appartenente alla famiglia dei liuti. È l'adattamento hawaiano di uno strumento di origine portoghese, denominato cavaquinho ma comunemente chiamato anche braguinha o machete.

Di forma minuscola, con il corpo ed il piccolo manico molto simili a quelli del Basso acustico, l'ukulele fu inventato nel 1879 da immigrati portoghesi trasferiti nelle Hawaii. Il nome in lingua hawaiana significa pulce saltellante e sembra sia collegato alla velocità con cui abitualmente questo strumento viene suonato.

Esiste in almeno quattro diverse versioni, a seconda della lunghezza della tastiera e della grandezza del corpo. Dalla più piccola alla più grande sono: soprano, concerto, tenore e baritono. Ha quasi sempre quattro corde (a volte ne ha un numero superiore ma sempre raccolte in cori, cioè gruppi di due o tre corde suonate assieme).



L'ukulele soprano, il più diffuso, ha le corde accordate secondo la sequenza sol, do, mi, la. La corda del sol non è però accordata all'ottava inferiore a quella del do, bensì alla stessa ottava del la ed è detta rientrante. Tuttavia è piuttosto comune sostituire questa corda con un sol di un'ottava inferiore (Low-G).

L'ukulele è comunemente associato con la musica delle Hawaii, tuttavia ha goduto di un ampio utilizzo anche nella musica rock e pop, grazie ad artisti soprattutto britannici e statunitensi che ne hanno apprezzato il suono singolare. Al giorno d'oggi sono sempre più numerosi i gruppi che scelgono di utilizzare l'ukulele nei propri arrangiamenti.

Il prezzo degli ukulele varia in base alla manifattura e i materiali dello strumento. Ad esempio, un ukulele prodotto dai più esperti liutai

Hawaiani, in Acacia koa, può arrivare a costare migliaia di dollari.

Nella seconda metà dell'ottocento, circa 20.000 lavoratori portoghesi si trasferirono nelle Hawaii per lavorare nei campi di canna da zucchero. Tra gli immigrati di origine portoghese (per la precisione di Madeira) c'erano anche Augusto Dias, Jose do Espirito Santo e Manuel Nunes. Questi, essendo esperti liutai, dalla combinazione della braguinha di Madeira e del rajão, inventarono l'ukulele. La braguinha è uno strumento simile al cavaquinho, e prende il nome dalla città portoghese Braga.

Divenuto immediatamente molto popolare in Polinesia, nei primi anni del XX secolo, il piccolo strumento ebbe un periodo di grande successo grazie ad artisti come Roy Smeck al punto che spesso le partiture delle musiche dell'epoca riportavano la tablatura per ukulele. Negli anni trenta, la Grande depressione che investì gli Stati Uniti coinvolse anche il piccolo strumento ma al tempo stesso, lo vide fiorire in Gran Bretagna grazie alla musica di George Formby. Negli anni sessanta riacquistò una certa popolarità grazie ad interpreti come Tiny Tim che conferivano all'ukulele un carattere più scherzoso e gruppi come i Beach Boys che lo utilizzavano talvolta per comporre le proprie canzoni. Con il passare del tempo nacquero innumerevoli gruppi e club dedicati all'ukulele, sparsi in tutto il mondo. Ad oggi si contano numerosi festival dedicati a questo strumento, il più importante si tiene ogni anno alle Hawaii ed è organizzato da Roy Sakuma sin dalla prima edizione tenutasi nel 1971.

(fonti: articolo wikipedia; foto <http://www.travelblog.org/Photos/5368542> Tutti i diritti sono riservati ai legittimi proprietari.)

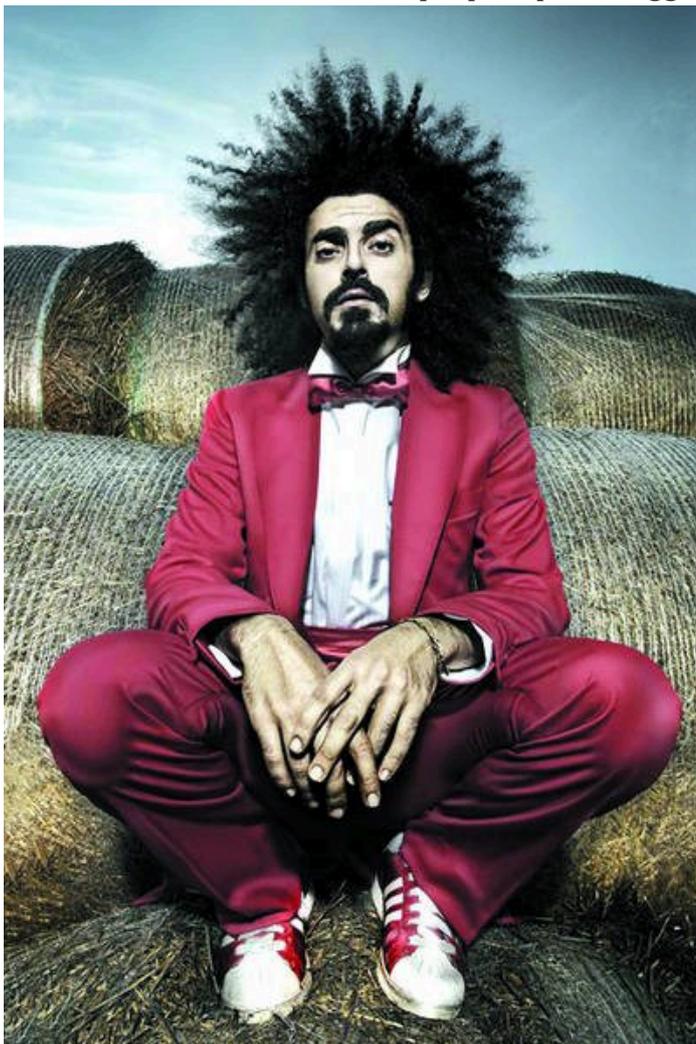
Billy Blue

CANZONE DEL MESE

"FOLLIE PREFERENZIALI" - CAPAREZZA

Fra gli artisti emergenti dell'ultimo decennio musicale italiano, un posto d'onore lo merita senza dubbio Michele Salvemini, in arte Caparezza. La prima parte della carriera del cantante pugliese passa decisamente in sordina: realizza un album sotto lo pseudonimo Mikimix, ma la musicalità troppo minimalista e banale non esaltano le qualità dell'artista. Nel 2000, l'esordio come "Caparezza" ("testa riccia" in dialetto molfettese, riferito al suo noto look) con l'album ?!. Ad oggi ha raggiunto notorietà e successo di critica, diventando uno dei rapper italiani più rappresentativi. La sua voce "nasale" ha contribuito a creare un vero e proprio personaggio, pungente ed autoironico (a volte demenziale): i suoi testi spaziano su qualsiasi argomento, con frequenti riferimenti alla situazione politico - sociale italiana (coinvolgendo in particolare il "suo" meridione). Definirlo "rapper" è forse riduttivo, dato che nei suoi dischi si passa da arrangiamenti Rock, a marce orchestrali sino a basi Pop: un artista completo, geniale nella sua complessità.

Il brano da me scelto, "Follie Preferenziali", è contenuto in Verità Supposte (2003), disco che lo ha condotto alla ribalta nazionale e, ad oggi, il più apprezzato. È un'aperta critica ad ogni tipo di guerra e violenza: "Capa" allittera spesso l'espressione "uomini di uomini..", come incredulo che esseri simili tra loro debbano annientarsi a vicenda, per motivi spesso futili. Egli intende estraniarsi completamente da questa realtà (attraverso l'espressione "non vengo con te nel deserto..", riferimento indiretto alla guerra in Iraq che andava sviluppandosi proprio in quegli anni): nel ritornello, quasi urlando, Capa elenca diverse cose che "preferisce", come giustificare il suo rifiuto verso certi valori. Culmina con "...preferisco che tu rimanga vivo!", espressione emblematica.



Il tono della canzone è solenne (quasi marziale nelle strofe): il "preferisco!" ripetuto nelle battute finali della canzone suona come un inno alla pace, rabbioso e deciso. L'abilità nel fondere alle proprie rime dei messaggi di un certo spessore, è il punto di forza di un'artista che, a mio onesto parere, qualunque cultura musicale dovrebbe invidiarci.

Francesco Pancaldi

E20 *del mese*

Questi ultimi giorni d'estate sono stati ricchi di eventi musicali, ecco i più importanti nella zona di Ferrara. La città estense come ogni anno si riempie di artisti e di turisti nel mese di Agosto, sia per la rassegna "Music Park" nel sottomura (che quest'anno ha visto tra gli ospiti più in vista gli Skiantos, i Co.Ska e i Marta Sui Tubi) che per il "Buskers Festival".

Le vie del centro sono letteralmente colme di gente proveniente da tutta Europa per ascoltare i vari artisti che hanno aderito all'iniziativa.

Tra gli ospiti invitati ci sono i Gunshot, ormai veterani del festival che con il loro energetico rock n' roll mettono sempre in movimento il pubblico e i Sudwind dalla Germania, che mescolano il jazz con la musica latina e folk.

Tra gli artisti accreditati da citare ci sono i Carichi Sostenibili provenienti da Ferrara (e diciamo, dalla nostra scuola di musica), i quali tramite un duro lavoro degno di falegnami e carpentieri hanno costruito vari strumenti musicali dal forte impatto scenico partendo da bottiglie, campanelli, tubi e assi di legno.

Martedì 21 Agosto a Bondeno (Fe) si sono esibiti gli Okey Dokey presentando il loro primo EP chiamato 'Bout D'Funky & D'Feelin'; ad accompagnarli gli Illogica.

Dal 7 Settembre al Parco Urbano comincia invece il "Balloons Festival" che come tutti gli anni torna a Ferrara portando musica, prodotti culinari, divertimento e soprattutto una schiera di mongolfiere che solcheranno i cieli ferraresi fino al 16 Settembre. Per quanto riguarda la parte musicale, ospiti del Ballons Festival saranno i 4TDice sabato 15.

Per quanto riguarda la scena nazionale, il 2 Settembre all'Arena Parco Nord di Bologna si esibiranno i Green Day (headliners dello spettacolo), i Social Distortion, e i Kooks.

Il 22 settembre al Campovolo di Reggio Emilia si riuniranno ancora una volta gli artisti italiani per il concerto benefico a favore delle popolazioni emiliane colpite dal terremoto. I Biglietti venduti per l'occasione sono già oltre 100.000. Sul palco del Campovolo si esibiranno in questo evento Zuccherò, Giorgia, i Litfiba, Baglioni, Zero, Negramaro, Elisa, Ligabue, Mannoia, Nomadi e molti altri.

Infine, per i nostalgici degli anni '80, preannunciamo il tour mondiale degli Europe, che ad Ottobre arriveranno anche in Italia precisamente a Firenze, Modena, Padova e Milano per promuovere il loro ultimo disco "Bag of Bones".

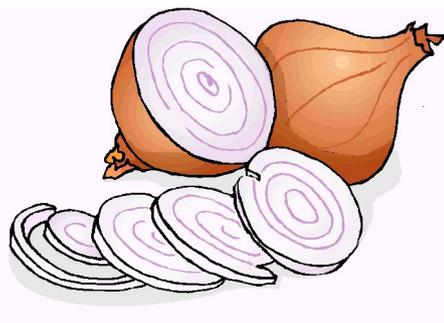
Enrico Testi

5 cose che non c'entrano **NIENTE** ... e non interessano a **NESSUNO** !!!

- 1) LOMBRICO FUOR DI TERRA: Non essendo dotati di un apparato respiratorio, attraverso la pelle assorbono l'ossigeno che circola nelle gallerie in cui vivono perciò, quando le piogge abbondanti giungono ad allagarle, sono costretti ad uscire allo scoperto per non soffocare.



- 2) PERCHÉ LE CIPOLLE FANNO LACRIMARE: Il bulbo della cipolla (*Allium cepa*) contiene diverse sostanze a base zolfo che si combinano con un enzima rilasciato all'interno delle cellule vegetali, l'allinasi, mentre si procede alla preparazione delle cipolle crude. Dall'unione delle due sostanze si ottiene, tra l'altro, acido solfenico il quale produce una molecola volatile che entra subito in contatto con l'umore acqueo dell'occhio e si trasforma in acido solforico ad una concentrazione molto bassa. Per difendersi dall'irritazione gli occhi producono abbondanti lacrime che diluiscono ed eliminano l'acido.



- 3) IIII: Negli orologi monumentali ed in quelli dei campanili, spesso il numero - IV - romano è sostituito dal simbolo - IIII -, tranne in qualche rara eccezione come nel Big Ben della capitale inglese. Molte sono le ipotesi che vorrebbero giustificare tale scelta, ma nessuna certezza accreditata. La più plausibile, tuttavia, è che ci sia ispirati alla numerazione classica romana, la più remota: per simboleggiare la quarta ora si usava, appunto, il simbolo - IIII -. Questo è ben visibile in tutte le antiche iscrizioni, mentre il simbolo - IV - (cinque meno uno) fu introdotto in epoca più recente.



- 4) IL SONNO DEI CAVALLI: Spesso i cavalli, come molti altri ungulati, conservano l'abitudine di dormire in posizione eretta anche se vivono in allevamenti protetti dai pericoli presenti in natura. Il sonno di questi animali è breve e leggero, della durata di due o tre ore e ripartito in diversi sonnellini ripetuti durante la giornata. È importante che il sonno non sia troppo profondo perché, in natura, può essere necessario risvegliarsi rapidamente e fuggire un pericolo; questo è tramandato dalle ataviche esperienze degli erbivori, sempre a rischio di predazione da parte dei grossi carnivori. Soltanto di notte, sentendosi relativamente al sicuro da zanne assassine, il cavallo dorme più a lungo e profondamente sdraiandosi a terra.



- 5) "IL GRANDE": Alessandro Magno, contrariamente a quanto suggerisce il nome, era alto solamente 1 metro e 50 centimetri!



Fulvio Gandini



I SUON@TI

Rubrica di condivisione

LIBRI, FILM, ALBUM E... TUTTO QUELLO CHE CI PIACE!!!

Filippo Dallamagnana e Silvia Zaniboni

ITALIA LOVES EMILIA



Nel nostro piccolo, anche noi abbiamo deciso di dare rilevanza e il giusto spazio a questo appuntamento di solidarietà.

Mancano pochi giorni per dare un aiuto concreto alle vittime del terremoto. Quattordici tra i maggiori artisti di musica italiana hanno deciso di mettere a disposizione della solidarietà la loro musica, cercando di aiutare le popolazioni colpite dal sisma alla fine di Maggio. Il concerto per la raccolta fondi pro terremotati emiliani, si terrà il 22

Settembre a Campovolo (Reggio Emilia) e vedrà protagonisti i maggiori esponenti del panorama musicale italiano, tra questi: Baglioni, Litfiba, Mannoia, Zero, Zucchero, Negramaro, Giorgia e tanti altri...

Il prezzo del biglietto è di 25 euro e ne risultano già venduti oltre i 115mila, come si può vedere nel sito dedicato alla manifestazione (<http://www.italialovesemilia.it>). Saranno presenti sul luogo anche spazi per accamparsi con tende, che in caso di necessità verranno anche offerte dal comune. L'apertura dei cancelli è prevista per le ore 9 del mattino, mentre lo spettacolo inizierà alle ore 21!

Il concerto potrà essere seguito anche tramite le radio che hanno aderito all'iniziativa e che trasmetteranno in diretta l'evento! Il mondo radiofonico italiano che parteciperà prevede: Radio 105, Radio 101, Radio Bruno, Radio Capital, Radio Deejay, Radio Italia, Radio Kiss Kiss, Radio Monte Carlo, RDS, RTL 102.5 e Virgin Radio che trasmetteranno a reti unificate la radiocronaca del concerto. Le voci più note della radiofonia italiana racconteranno cosa succede sul palco e nel backstage, alternando momenti di musica live alle parole dei protagonisti stessi, concedendo anche agli spettatori a casa, di vivere le stesse emozioni.

Tutti i soldi ricavati dalla manifestazione saranno utilizzati a scopo benefico per ricostruire i luoghi di cultura colpiti dal sisma, per valorizzare l'arte in Emilia Romagna dopo che ha subito notevoli danni a causa del terremoto. È possibile contribuire alla causa, non solo acquistando il biglietto per il concerto, ma anche ordinando online il merchandising ufficiale di Italia Loves Emilia, che sarà presente anche all'interno di Campovolo. Tutti l'incasso dovuto alla vendita di gadget e magliette sarà devoluto per la ricostruzione, così come i diritti ricavati dalla vendita del cd e del dvd che verranno realizzati in questa occasione.

Silvia Zaniboni, Filippo Dallamagnana



EUROPE

The Final Countdown, questo è il titolo della canzone che ha segnato per sempre il successo della Rock Band svedese, una canzone che di fatto non è che una delle tante stelle presenti nell'universo di sonorità e singoli altrettanto meritevoli di successo che da sempre il gruppo è stato in grado di creare. Siamo nel 1979 quando il chitarrista John Norum invita il lead vocalist Joakim Larsson, in arte Joey Tempest, ad unirsi a lui insieme al batterista Toni Reno e al bassista John Lèven a formare la band, allora chiamata Force. In breve il gruppo ottiene



notorietà e fama nella zona di Upplands Väsby, incidendo inoltre una demo contenente i suoi primi sei pezzi. Nel 1982 viene lanciata una competizione per le band svedesi: Rock SM, in palio un contratto per la Hot Records; competizione alla quale la band inizialmente non intendeva partecipare, non ritenendosi all'altezza e pensando che la

qualità delle registrazioni da inviare fosse troppo scarsa, tanto che la demo fu inviata di nascosto da Anita Katila, fidanzata di Joey. Una volta ammessi al concorso, i quattro ragazzi decisero che Force non era un nome all'altezza per una band che sognava un successo internazionale, e fu scelto il nome Europe, ispirato al titolo del tour live "Deep Purple Made in Europe". Il concorso fu un successo, gli Europe vinsero fra le 485 band partecipanti e, come se non bastasse Joey Tempest e John Norum conquistarono il premio come miglior cantante e miglior chitarrista partecipante. Nel dicembre dello stesso anno, in brevissimo tempo gli Europe incidono il loro primo album omonimo alla band. Nonostante la qualità della registrazione non fosse eccelsa, l'Hard Rock in Svezia era un genere nato da poco e la Hot records non aveva a disposizione grandi fondi da stanziare. Il cd ebbe un grande successo raggiungendo le prime posizioni in Svezia e arrivando perfino al decimo posto in Giappone grazie al singolo Seven Doors Hotel.

Il secondo CD, Wings Of Tomorrow, pubblicato nel 1984, vede all'opera una band decisamente più matura, con sonorità più definite grazie al talento e ai maggiori fondi investiti per le registrazioni, la caratteristica copertina dell'album è stata ritenuta fra le più belle realizzate in Svezia: l'aquila rivestita di ferro sullo sfondo di Marte; disegnata da Peter Engberg. È questo l'album che si avvicina maggiormente alle sonorità Heavy Metal in voga in quel periodo con i suoi singoli Stormwind, Wings of Tomorrow e in particolare Scream of Anger e alla ballata Dreamer. Il cd, le cui vendite furono fortemente condizionate dalla decisione di non produrre clip video relative ai singoli, ebbe un successo maggiore del primo. Poco tempo dopo entrò a far parte



della band anche il tastierista Mic Micaeli le cui sonorità, da quel momento in poi avrebbero pesantemente influenzato la band, mentre Toni Reno viene sostituito a causa del suo scarso impegno, (dal manager della band), con Ian Haugland, talentuoso batterista;



tutto questo avvenne durante il Wings Of Tomorrow tour, il quale si concluse sul finire del 1984. Nelle ultime date del tour vengono proposti live anche i singoli per quello che doveva essere il terzo cd: Ninja e Rock The Night, che ottengono sin da subito un ottimo responso da parte del pubblico.

Il 1985 è per i ragazzi svedesi l'anno della svolta: firmato il contratto con la Epic Records per il prossimo album fu offerto loro di lavorare alla

colonna sonora del film *On The Loose* che in Svezia ebbe grande successo e grazie al quale riuscirono a guadagnare i soldi che sarebbero loro serviti per le future registrazioni, anche se il film fu definito dal bassista John Levén come «uno dei peggiori film mai fatti nella storia»; anche il tour *On The Loose* non fu dei migliori, tuttavia fu quello l'anno del loro singolo che tutti ricordano: *The Final Countdown*, il cui testo è ispirato a *Space Oddity* di David Bowie dove si parla dell'abbandono del pianeta a bordo di un razzo per la minaccia di una guerra nucleare. Una canzone che potrebbe dirsi nata per caso, quando, un paio di anni prima, fu chiesto a Joey di comporre un riff da fare ascoltare alle persone fuori dal Galaxy (importante discoteca di Stoccolma). Nell'85 John Levén, sentendo quelle note, propose a Joey di scriverci sopra una canzone, canzone che di lì a poco sarebbe stata conosciuta in tutto il mondo.

Nel 1986 infine uscì l'album omonimo della sua title track; un cd con ben sette singoli su dieci tracce: *The Final Countdown*, *Love Chaser*, *Carrie*, *Cherokee*, *Rock The Night*, *On The Loose* e *Ninja*. Gli Europe giungono così definitivamente al successo mondiale, ottenendo ben nove dischi d'oro e tre di platino, vendendo oltre dieci milioni di copie.

All'apice del successo, gli Europe si trovano così ad intraprendere un infinito tour promozionale, ma qualcosa all'interno del gruppo non andava più per il verso giusto: il chitarrista John Norum decide di abbandonare la band, stanco delle divergenze con il manager Thomas Erdtman, stanco delle interviste e delle pettinature che, a suo dire, li facevano sembrare un gruppo di "barboni" o di dover suonare in playback alla televisione, e soprattutto stanco di dover sottostare sempre agli ordini impartiti da Erdtman e da Joey. I quattro ragazzi, allora, si mettono in contatto con un altro chitarrista, Kee Marcello, con il quale proseguirono con diversi tour nei seguenti due anni e si apprestarono a scrivere le canzoni per il seguente album.



"*Out Of This World*" uscì nel 1988, quando *The Final Countdown* non era ancora uscita dalla classifica di Billboard, ottenne cinque dischi d'oro; il tour mondiale registrò il tutto esaurito in praticamente tutte le città in cui fece tappa; i tre singoli principali (*Superstitious*, *Let The Good Times Rock* e *Open Your Heart*) furono per diverso tempo fra i primi posti in classifica tuttavia, le vendite nel primo anno di pubblicazione si fermarono a 2,3 milioni di copie, un ottimo risultato, ma poca roba se si considera lo spaventoso successo di *The Final Countdown*. È in quel periodo che gli Europe hanno alcune delle loro esibizioni più entusiasmanti:

suonando in America insieme ai Bon Jovi e agli Skid Row ed esibendosi ancora una volta in tutto il mondo, leggendaria è la loro doppia esibizione a Vina del Mar, suonando alcuni dei nuovi pezzi che sarebbero entrati a far parte del nuovo cd: Prisoners In Paradise.

È a questo punto però che per la band comincia una serie di grossi problemi: Thomas Erdtman, il loro manager viene da loro stessi licenziato, essendosi intascato praticamente tutto il denaro guadagnato dai musicisti durante i faticosi tour di quegli anni, inoltre la Sony Records, alla quale erano legati da The Final Countdown in poi, aveva improvvisamente cambiato i suoi piani commerciali, facendo passare gli Europe da band di priorità a band secondaria.

Perciò, l'album che sarebbe dovuto essere il loro capolavoro non riuscirà ad ottenere di più della nona posizione in Svezia e faticosamente rientrerà nella top 10 in altri paesi; anche se il terzo World Tour prosegue bene, i rapporti all'interno della band cominciano ad incrinarsi, soprattutto a causa della pressione:

« Sento che il successo con *The Final Countdown* fu uno dei motivi principali della rottura. Quando gli altri album non vendettero così tanto, perdemmo l'onda. E questo accadde anche se gli altri album non erano dei flop, semplicemente non erano commercialmente paragonabili a *The Final Countdown*. Vendettero tutti qualche milione di copie. [...] Non eravamo mentalmente preparati per il tremendo successo. » (Mic Michaeli)

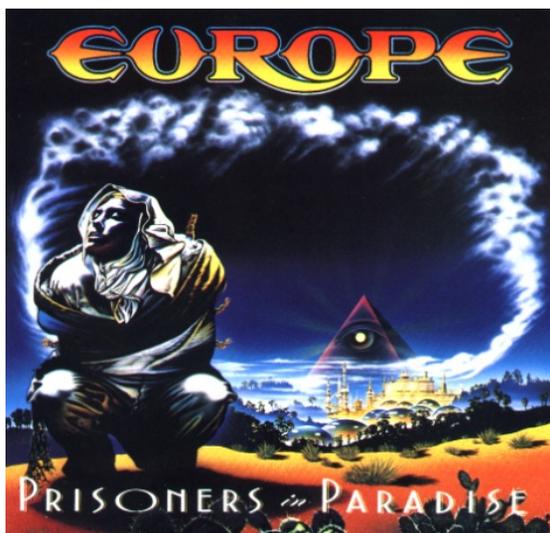
Così, al termine del Prisoners In Paradise Tour, gli Europe annunciarono il loro scioglimento per prendersi un periodo di pausa dalla musica: Joey Tempest collaborò con John Norum, il quale aveva intrapreso la carriera come solista, al suo nuovo singolo "We Will Be Strong"; per poi scrivere anch'egli come solista 3 album di musica pop/rock (A Place To Call Home, Azalea Place e Joey Tempest).



Tale scelta fu presa anche da Kee Marcello; mentre i restanti Mic Michaeli, Ian Haugland e John Lèven parteciparono insieme a diversi progetti musicali per tutto il decennio seguente.

Dopo un lungo periodo di silenzio, la band si riunisce in occasione della notte di San Silvestro del nuovo millennio; con un'esibizione in occasione della festa per il capodanno di Stoccolma, alla quale suonano per un quarto d'ora eseguendo le mitiche Rock The Night e The

Final Countdown; è l'unica esibizione degli Europe con una formazione a 6, con i due chitarristi John Norum e Kee Marcello sul palco. In seguito, Kee lascerà il gruppo per proseguire la sua carriera solista, mentre i restanti cinque della formazione classica cominciano i lavori per l'album che avrebbe aperto il nuovo ciclo. Dalla rinnovata collaborazione Tempest/Norum nascono i primi due singoli del cd: "Got To Have Faith" e "Start From The Dark", quest'ultima sarà la title track dell'album.



Il terzo singolo "Hero" uscirà un anno dopo, nel 2004 poco prima del cd, il quale viene inoltre supportato dalla band con un nuovo tour. Il cd segna l'ennesimo cambiamento di tendenza della band: le tastiere non hanno più la stessa presenza che avevano negli anni '80, la chitarra torna ad essere protagonista con un timbro decisamente più vicino all'heavy metal moderno. Sonorità che verranno rese ancora più varie e più vicine all'heavy metal classico con il seguente album Secret Society, che uscirà nel 2006, anticipato da un unico singolo, "Always The Pretenders". Entrambi gli album hanno un buon successo, ovviamente minore di quello dei precedenti, a causa del cambio di sonorità che adesso sono molto distanti da quelle richieste dal mercato.

Nel 2008 viene registrato per la prima volta un concerto "quasi acustico" della band: Almost Unplugged, in cui gli Europe offrono la rivisitazione di diversi loro brani vecchi e nuovi, oltre ad alcune cover dei gruppi che li hanno influenzati negli anni, fra cui va sicuramente citata la bellissima esecuzione di "Since I've Been Loving You" dei Led Zeppelin.

L'ennesimo radicale cambio di tendenza è segnato dall'ottavo album: Last Look At Eden, la cui traccia sinfonica introduce alla carica di un Hard Rock spesso accompagnato da tracce orchestrali eseguite dalla tastiera della title track genere predominante in tutto il cd; più lontani dall'Heavy dei primi due album della reunion, si cerca più un groove carico e accattivante con i riff di chitarra di John Norum perfettamente in sintonia con le parti di tastiere di Mic Micaeli, mentre Joey Tempest continua a sorprendere, senza mai annoiare con linee vocali tutt'altro che scontate. L'album contiene, fra le dodici canzoni, tutte degne di nota, la bellissima ballata "New Love In Town" che ha riscosso grande successo.

Il CD termina con il blues in sei ottavi "In My Time", sullo struggente assolo di chitarra di John Norum; quest'ultima canzone sembra quasi anticipare lo stile che gli Europe vestono nel loro nono disco, Bag Of Bones, uscito il 27 aprile 2012, anticipato dal singolo "Not Supposed To Sing The Blues".



In quest'ultima fatica in studio gli Europe dimostrano di essere ancora una volta in grado di stupire per capacità tecniche e poliedricità. Il nuovo ciclo Hard Rock/Blues della band è chiara dimostrazione della longevità e della forza di una band che, ritrovata se stessa con il nuovo millennio è capace di rifiutare i criteri e le forme musicali volute

dal dal mercato e di accettare di sperimentare e di non ripetersi come molti altri gruppi finiscono per fare trovato un successo, a costo di non rientrare più nei primi posti delle classifiche. Il nuovo album degli Europe, Bag Of Bones, sarà recensito nel prossimo numero di Un Fiume di Musica.

Fulvio Gandini

“Solo la musica è un
linguaggio universale che
non ha bisogno di essere
tradotta”
Berthold Auerbach

“La cosa bella della musica è
questa: se dieci persone
ascoltano una canzone, la
canzone avrà dieci significati
diversi.”
Noel Gallagher

“Una vita senza musica è come un corpo senz'anima”
Marco Tullio Cicerone

“Sotto l'influenza della musica
mi sembra di sentire ciò che
non sento realmente,
di capire ciò che non capisco, di
poter fare ciò che non posso
fare.”
Tolstoj Lev

“La Musica è la miglior
medicina dell'anima”
Platone

“La musica non è un'arte ma
una categoria dello spirito
umano”
Friedrich Nietzsche



Un ringraziamento a tutte le persone che hanno reso possibile questo progetto e ci hanno aiutato nella sua realizzazione, in particolare a Roberto Formignani, Alessandra Gavagni, Massimo Mantovani che con il loro prezioso aiuto hanno aiutato questa iniziativa. Grazie a Riccardo Pareschi che ci ha dedicato uno spazio sul sito internet dell'Amf. Grazie a tutti gli insegnanti e amici che ci hanno supportato e un grazie anche a voi che leggerete questo giornalino, sperando che vi piaccia e partecipiate numerosi alle prossime edizioni. Siamo davvero felici di far parte di questa associazione che offre opportunità non solo musicali ma anche di crescita per tutti noi ragazzi: abbiamo trovato un punto di riferimento e di aggregazione nel quale riconoscerci, un posto in cui abitare come fosse una seconda casa! Al prossimo numero...

*Silvia Zaniboni, Fulvio Gandini, Filippo Dallamagnana...
...e tutta la redazione!*